

Rassegna Stampa

10/03/2022

IL CASO

Verifica sui conti di Asm L'affido da 15mila euro scuote il centrodestra

PAVIA

Cova sotto la cenere il malcontento, in maggioranza, per la vicenda legata alla due diligence su Asm Pavia. Un controllo sui bilanci e sull'organizzazione della società che era stato chiesto da un ordine del giorno trasversale, votato in Consiglio comunale da dieci consiglieri di opposizione e dalla mag-

gioranza. Il senso dell'operazione era di verificare lo "stato di salute" di Asm Pavia in vista dell'affidamento in house del contratto di servizio per l'igiene urbana.

Il sindaco, Fabrizio Fracassi, si è presentato al Comitato per il controllo analogo di Asm parlando di una due diligence «dal primo gennaio 2010» anche se non risulta che fosse stata fissata una da-

ta così risalente nel tempo. A fronte di un preventivo astronomico, ovviamente i quattro sindaci dei centri minori che fanno parte del Comitato hanno detto di no.

Questa circostanza sarebbe stata anche al centro del recente incontro di maggioranza, al quale hanno preso parte i segretari provinciali di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. E proprio da quest'ultimo partito arrivano le maggiori critiche.

«Far partire la due diligence dal 2010 – commenta un esponente del partito di Giorgia Meloni – è una presa in giro». Tra l'altro, per paradosso, il sindaco Fracassi è stato l'unico a votare a favore di una due diligence affidata a una compagnia di pre-

stigio nazionale, mentre – come detto – gli altri quattro sindaci hanno votato contro, in considerazione del fatto che i preventivi presentati per l'analisi sui conti e sull'attività di undici anni variavano tra i 250 e i 400mila euro. Alla fine la decisione è stata di affidare l'accertamento alla società Bdo, che ha curato la revisione dei bilanci di Asm Pavia nel 2019, 2020 e 2021 in cambio di 15mila euro. Sulla circostanza il consigliere comunale del Partito democratico, Giuliano Ruffinazzi, ha comunque anticipato la presentazione di una instant question che potrebbe essere discussa già nel Consiglio del prossimo 17 marzo. —

F.M.

MORTARA, VERSO IL VOTO

Barbieri incontra l'Ascom

«Commercio da rilanciare»

Sandro Barberis / MORTARA

Si scalda la campagna elettorale a Mortara. Marco Barbieri ha incontrato l'Ascom di Mortara. Prima tappa della corsa alle elezioni. Barbieri, 37 anni, ha fondato un comitato promotore in vista delle comunali. Comitato che raccoglie una formazione in cui ci sono Partito Democratico (lo schieramento di Barbieri), ma anche Movimento 5 Stelle ed Articolo 1. Con ogni probabilità sarà proprio Barbieri il candidato sindaco di questa

Intanto domani sera Forza Italia svelerà la linea che terrà in vista delle elezioni

formazione. Già nel 2017 Barbieri aveva trascinato al ballottaggio l'attuale e uscente sindaco leghista Marco Facchinotti.

«Un incontro in cui abbiamo condiviso la necessità di programmare il rilancio del commercio locale - dice Barbieri -. Un sentimento condiviso anche dagli operatori dell'Ascom». Le grandi manovre in vista del voto, che do-



Barbieri, possibile candidato sindaco, con Edoardo Rossi (Ascom)

vrebbe essere a fine maggio, continuano anche domani. Toccherà a Forza Italia infatti uscire allo scoperto sulle proprie intenzioni. Ci sarà un incontro pubblico alla borsa Merci. «Stiamo ancora definendo la linea» spiega il referente enti locali, l'architetto mortarese Franco Varini. Gli scenari sono diversi, sullo sfondo c'è un accordo tutto da definire con la Lega. Sempre che una quadra si trovi. La Lega, al governo da 15 anni, infatti ha già annunciato il candidato sindaco. Sarà Luigi Tarantola, attuale vice dell'uscente Marco Facchinotti. Lega che comunque ha lasciato la porta aperta a possibili alleanze. Strada comunque in salita per il contesto particolare di Mortara dove sia Forza

Italia, da anni, sia Fratelli d'Italia, che ha debuttato in consiglio comunale solo nel 2021 con il passaggio della consigliera Paola Savini, sono all'opposizione della Lega.

Proprio Fratelli d'Italia sembra destinata, sulla scorta di quanto accadrà nella vicina Gambolò, a correre da sola. Quindi al momento a sfidare Tarantola ci saranno di certo la coalizione giallorossa (Pd, Cinque Stelle e Articolo Uno) di Marco Barbieri e la sinistra radicale dell'ex sindaco Giuseppe Abbà. Si voterà con il sistema del doppio turno. Al primo turno un candidato sindaco vince se ottiene il 50% più uno dei voti validi. Altrimenti vanno al ballottaggio i due candidati sindaci più votati.—

Costantino e Nai ancora divisi



Antonio Costantino: sindaco uscente e dirigente medico di Ats

GAMBOLÒ: STORICO DUELLO

GAMBOLÒ - Il centrodestra, come cinque anni fa, si presenterà diviso. Da una parte Lega e Forza Italia, la coalizione che aveva portato alla vittoria elettorale nel 2017 di Antonio Costantino. Dall'altra Fratelli d'Italia, che candiderà l'ex sindaca Elena Nai, attualmente consigliere comunale in opposizione.



Elena Nai: ex sindaca, avvocato, dipendente di Ats

Centrodestra spaccato: il sindaco uscente conterà sull'alleanza tra Lega e Forza Italia. La sfidante è appoggiata da Fratelli d'Italia: «Orgogliosa di far parte di questo partito»

Venerdì è stato l'attuale primo cittadino ad annunciare l'intesa con gli azzurri: «Ci presenteremo insieme a Forza Italia, come nel 2017 - ha dichiarato - Il dialogo non si è mai interrotto in questi mesi, e sono felice oggi di poter confermare che c'è la volontà di costruire un percorso comune. C'è stato un incontro con i responsabili provinciali di Forza Italia, e abbiamo raggiunto un accordo. Abbiamo parlato, confrontandoci a lungo con Franco Varini, soprattutto di programma e di persone da inserire in lista, che sono state condivise. Al momento opportuno, presenteremo i nostri candidati. Anticipo solo che ci saranno sorprese, anche dal punto di vista anagrafico. Aggiungo che le alleanze non sono chiuse. In questi giorni sono in programma altri incontri con dei gruppi civici. Il sindaco uscente si presenterà con la lista civica "Verso il futuro", come nella precedente tornata. Nuovi sviluppi sono attesi nei prossimi giorni; domani (venerdì), è infatti in programma un incontro alla Borsa merci di Mortara

Fi: domani incontro a Mortara su elezioni

organizzato da Forza Italia, dove si discuteranno gli assetti e le strategie in vista delle prossime amministrative. Ha sciolto le riserve anche Elena Nai, prima donna a indossare la fascia tricolore a Gambolò. Eletta nel 2008, nei primi anni del suo mandato, Antonio Costantino ricoprì la carica di vicesindaco, fino allo strappo politico che ancora persiste. Nai fu poi battuta nel 2013 dal candidato del centrosinistra, Claudio Galimberti. Ora torna in corsa con la lista "Una città in Comune". «È un onore - ha spiegato sabato Elena Nai, ufficializzando la propria candidatura - rappresentare un partito in cui credo fortemente, e a cui sono sempre stata vicina, condividendone le posizioni. È l'unico movimento politico che ha mantenuto un contatto diretto con i cittadini. E lo ha fatto con coerenza. Fratelli d'Italia mi rende orgogliosa di essere iscritta a un partito. Abbiamo cercato di calare i principi espressi nella realtà locale, ricominciando dall'etica». Alla presentazione era presente il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, Claudio Mangiarotti. Insieme a Nai, ci sarà anche Andrea Franchini: avvocato, ex mi-

litante della Lega, cinque anni fa era stato eletto nella lista di Costantino, ricoprendo la carica di capogruppo di maggioranza fino al novembre 2019, quando si era dimesso in forte polemica con il suo gruppo. Era poi passato nel gruppo misto insieme a un altro consigliere di maggioranza, Antonio Scarcella.

Della spaccatura nel centrodestra potrebbe beneficiare la sinistra, che invece si presenterà compatta: il circolo del Partito Democratico e il gruppo di Articolo Uno stanno lavorando insieme ai civici di "SiAmo Gambolò". Il nome del candidato non è ancora stato svelato, ma già da qualche settimana è stata lanciata l'iniziativa #partecipando, con incontri organizzati on line per confrontarsi sulle "best practice" dell'amministrazione locale. Lunedì 14 marzo, alle ore 21 su Zoom, si parlerà di rifiuti e di tariffa puntuale con il consigliere comunale di Torre d'Isola Giulio Sirianni; per partecipare, scrivere una mail a: partecipando.gambolo@gmail.com.

i.d.

Pd e Articolo 1 uniti con la civica

Pd e Articolo 1 uniti con la civica

Acqua: Mims, al via interventi per 1,4 mld contro la dispersione idrica

Roma, (Adnkronos) - Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) avvia il finanziamento degli interventi programmati in sinergia col Ministro per il Sud e la Coesione territoriale finalizzati a ridurre le perdite di acqua nelle reti di distribuzione, con una particolare attenzione al Mezzogiorno, per complessivi 1,38 miliardi di euro. Lo comunica una nota che precisa che si tratta di interventi a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per 900 milioni e sul programma React Eu, per 482 milioni. Tali risorse si aggiungono agli altri stanziamenti del Pnrr e a quelli definiti con la recente Legge di Bilancio (400 milioni) e all'anticipazione del Fondi Sviluppo e Coesione 2021-2027 (442 milioni). Complessivamente, il Governo ha deciso di allocare nei prossimi anni circa 2,7 miliardi di euro per la riqualificazione e il rafforzamento delle infrastrutture idriche nazionali, un investimento senza precedenti, necessario anche per fronteggiare la crisi climatica. In particolare, sulla base del bando pubblicato a novembre 2021 relativo ai fondi del React Eu sono stati finanziati interventi in Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia: la prima tranche già disponibile è di 313 milioni di euro che saranno integrati a breve con ulteriori 169 milioni. La Commissione di valutazione del Mims, insieme all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera), ha definito la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento, i quali si sono distinti per l'impiego delle migliori tecnologie digitali per il monitoraggio delle reti e il miglioramento della resilienza delle infrastrutture. Un analogo bando per l'assegnazione di 900 milioni di euro, a valere sui fondi del Pnrr, è stato pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale e prevede finanziamenti a progetti da realizzare sull'intero territorio nazionale per la riduzione delle perdite idriche, di cui il 40% è destinato alle Regioni del Sud, con attenzione alle aree escluse dal bando React-Eu. La graduatoria è stata pubblicata sul sito del Pon Infrastrutture e Reti 2014-2020, il programma operativo nazionale che ha tra gli obiettivi la riduzione del 'water service divide' tra le aree del Centro-Nord e quelle del Sud.

Il caro vita colpisce anche l'acqua potabile, ma ci sono enormi differenze tra una città e l'altra

Non solo gas e luce. C'è un'altra utenza domestica, troppo spesso trascurata, il cui costo sta crescendo silenziosamente da anni: l'acqua potabile. La tariffa che paghiamo per questo bene fondamentale, non comprende esclusivamente la fornitura di acqua, ma anche i servizi di fognatura e di depurazione ed è cresciuta negli ultimi quattro anni quasi del 10%, con punte di incremento superiori al 20% a Cagliari, Trieste, L'Aquila e Potenza (record del +25,9%). Il costo è invece diminuito solamente nelle province di Bologna (-8,9%) e di Milano (-1,8%).

Il capoluogo lombardo detiene anche il record del prezzo medio più basso d'Italia. Secondo la tabella proposta sul numero di marzo di *Inchieste*, la rivista di [Altroconsumo](#), che ha analizzato la bolletta idrica in 74 province, la spesa annua per una famiglia milanese di tre persone è stata, nel 2021, di 140 euro. Il calcolo, fatto considerando un consumo medio annuale di 182 metri cubi, evidenzia una grandissima disomogeneità a livello nazionale. Se la tariffa minima è di 140 euro, nella maggior parte delle altre città la fascia di prezzo varia da 300 a 400 euro l'anno e in 12 realtà urbane, quasi tutte del centro Italia, l'importo supera addirittura i 600 euro. La palma di capoluogo più caro spetta a Frosinone, con 779 euro.

Non è però questo l'unico primato della provincia laziale, vi si registrano infatti anche le maggiori perdite idriche d'Italia, corrispondenti all'80% del volume di acqua immesso nella rete. Da questo punto di vista non si discosta molto dalla vicina Latina, che ha perdite del 74% ed è la seconda città con la bolletta più salata della regione. Il problema delle perdite ha anche una ricaduta economica sugli utenti, perché comporta un incremento dei costi. Infatti, nonostante ai consumatori venga fatturato il consumo effettivo in metri cubi, i gestori pagano anche per l'acqua che viene persa e queste spese ricadono necessariamente sull'utenza. Si calcola che l'acqua persa in Italia, tra rotture, furti ed errori, sia il 42% del volume immesso in rete: un patrimonio immenso, corrispondente a 156 litri al giorno per ogni abitante (il consumo medio nel Paese è di 215 litri al giorno).

La causa principale di questo fiume di acqua potabile che finisce per andare smarrito è da ricercarsi nella vetustà del sistema idrico, sottolinea in un'intervista a *Inchieste* Silvia Meniconi, insegnante di Idraulica presso l'Università degli studi di Perugia. "Il 22% delle infrastrutture idriche italiane ha superato il tempo di vita utile e il tasso di sostituzione è molto inferiore alle reali esigenze. Il contesto è complesso e mancano le risorse, ciononostante, alcuni passi avanti si stanno compiendo, soprattutto sul fronte della consapevolezza e della mappatura dell'entità del problema. Inoltre, il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha destinato 900 milioni al miglioramento delle reti idriche. "Possono sembrare tanti – aggiunge Meniconi – in realtà, per il tipo di infrastruttura e per le condizioni in cui versa, non è così".

Nel frattempo, i prezzi salgono e non resta che cercare di applicare almeno le [regole per evitare lo spreco](#) domestico, che sono di due tipi. Da una parte le indicazioni che non richiedono alcun investimento, come quella di preferire la doccia al bagno, di chiudere il rubinetto mentre si lavano i denti o di lavare i piatti immergendoli in acqua e sapone invece di lasciar scorrere l'acqua. Dall'altra ci sono quelle che richiedono qualche acquisto: dagli economici areatori da applicare ai rubinetti agli scarichi del water con l'interruttore del flusso, dall'irrigatore a goccia per le piante a lavatrici e lavastoviglie più efficienti, da usare rigorosamente a pieno carico.

Appalti, revisione prezzi obbligatoria

Passo avanti decisivo per la legge delega di riforma del codice appalti, una delle priorità del Pnrr, come ha detto spesso Mario Draghi. La commissione Lavori pubblici del Senato ieri ha approvato il testo che si può considerare definitivo, tanto più che è corroborato da un solido accordo fra maggioranza e governo. Il testo approderà in Aula, dove passerà senza ulteriori modifiche, senza fiducia: la maggioranza infatti non presenterà emendamenti ulteriori. Poi, la seconda lettura alla Camera. Il Pnrr prevede l' approvazione della legge entro il 30 giugno e il codice entro il 31 marzo 2023. La legge accelera, però, i tempi prevedendo il termine per la delega in sei mesi. Sono passati in commissione 25 emendamenti, spesso sostenuti trasversalmente da tutte le forze della maggioranza. Fra le approvazioni più rilevanti c' è sicuramente l' emendamento Margiotta (Pd) che prevede l' obbligo per le stazioni appaltanti di prevedere la clausola della revisione prezzi nei bandi e negli avvisi «al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell' offerta». E l' estensione dell' obbligo a tutte le opere e oltre il 2023. «Era importante - dice Margiotta - mandare un segnale chiaro alle imprese che in questo momento stanno soffrendo e che sono un tassello fondamentale per l' attuazione del Pnrr». Margiotta apprezza anche il metodo politico. «È molto positiva la mediazione raggiunta tra Parlamento e Governo - dice - su alcuni punti dirimenti del Ddl sui contratti pubblici: è la dimostrazione che in questa legislatura si possono trovare punti di sintesi e intese nonostante le profonde differenze tra le forze politiche di maggioranza, evitando pericolosi incidenti parlamentari che metterebbero a rischio le sorti dell' esecutivo». Dall' approvazione esce rafforzato il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ha sempre creduto nella possibilità di arrivare a un accordo per un testo condiviso, limitando molto le modifiche, quasi tutte inserite nel solco dei principi di delega già previsti dal testo governativo. Tra i principali emendamenti approvati ci sono: la inderogabilità delle norme a tutela del lavoro, per la sicurezza e per il contrasto al lavoro illegale o irregolare; le tutele per le piccole e microimprese con il divieto di accorpamento artificioso di lotti; la previsione di un regolamento a capitoli scritto «in relazione alle diverse tipologie di contratto»; il rafforzamento della qualificazione e della selezione delle stazioni appaltanti anche con percorsi di formazione ad hoc per le «centrali»; l' introduzione dei criteri ambientali minimi (Cam) che possono essere valorizzati economicamente nelle procedure di affidamento, l' introduzione di un sistema di rendicontazione degli obiettivi energetico ambientali; i contratti-tipo formulati da Anac per le opere in leasing e per i servizi di pubblica utilità resi in regime di concessione; la revisione del sistema delle garanzie fideiussorie, «prevedendo in relazione alle garanzie dell' esecuzione dei contratti la possibilità di sostituire le stesse mediante l' effettuazione di una ritenuta di garanzia proporzionata all' importo del contratto in occasione del pagamento di ciascun Stato Avanzamento Lavori». Sulla questione politicamente più spinosa, la possibilità per il governo di dare mandato al Consiglio di Stato per scrivere il testo del codice appalti, l' emendamento M5s, che puntava a cancellare questa possibilità, è stato notevolmente alleggerito. Il mandato al Consiglio di Stato resta e l' unica limitazione introdotta, più formale che sostanziale, è che il Consiglio di Stato «sarà tenuto» ad avvalersi di competenze esterne. Non cambia di fatto nulla: il Consiglio di Stato avrebbe comunque istituito una commissione costituita da «magistrati di tribunale amministrativo regionale, esperti esterni e rappresentanti del libero foro e dell' Avvocatura generale dello Stato». L'

altra modifica introdotta con l' emendamento M5s prevede il parere rafforzato del Parlamento sul testo del codice qualora il primo parere non sia stato accolto dal governo. Questo parere rafforzato, però, sarà espresso solo a condizione che non si sfori con i tempi previsti.